



Celebrazione col Vescovo Luciano
e con don Pierino Minelli

Il vescovo Luciano in visita ai Missionari bresciani in Mozambico

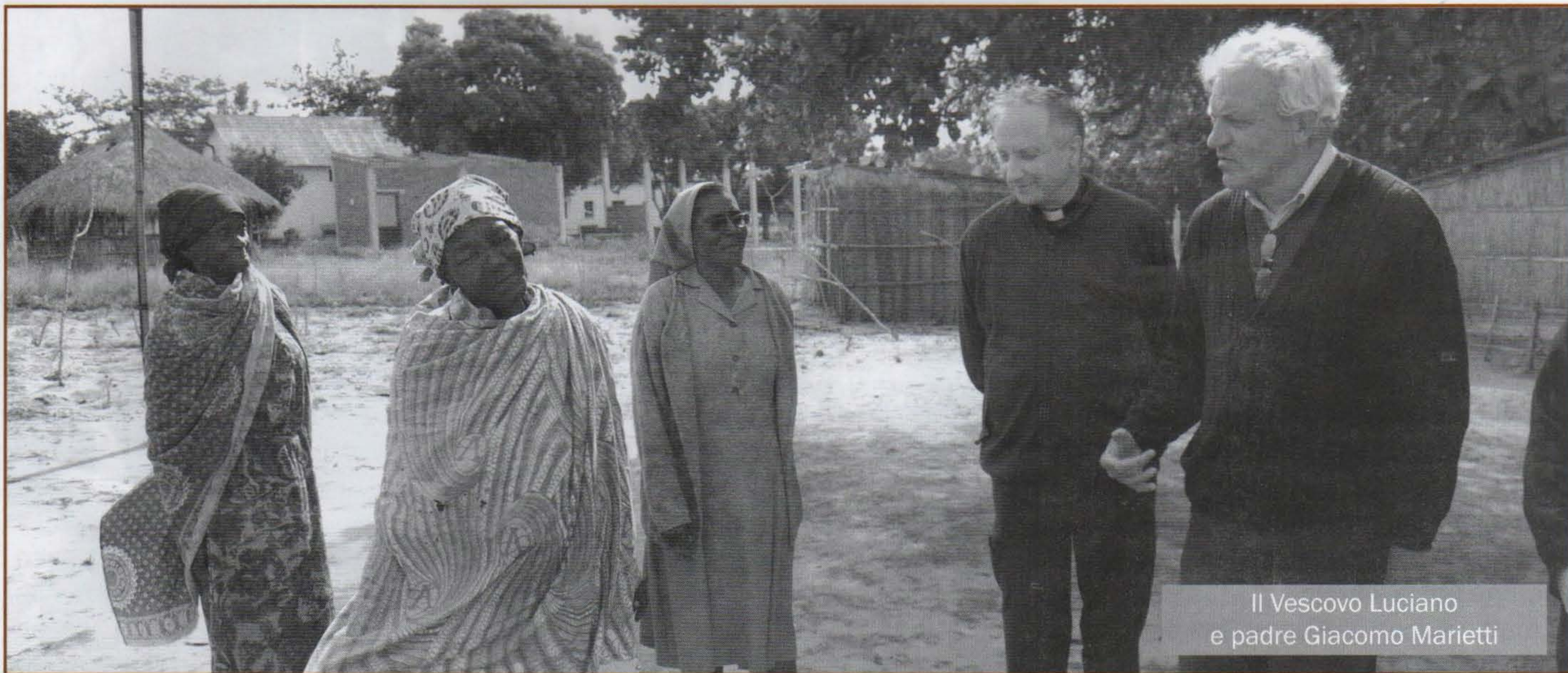
Il diario intenso e appassionante del secondo viaggio in Africa e dell'incontro del nostro Vescovo Luciano con la realtà della Chiesa in Mozambico

Il secondo viaggio in Africa del Vescovo Luciano ha come meta il Mozambico. In questa terra la Diocesi di Brescia è presente da diversi anni con alcuni preti Fidei Donum. La collaborazione, iniziata con la Diocesi di Inhambane, nel Sud del Paese, si è estesa anche alla Diocesi di Pemba, situata all'estremo Nord del Mozambico. Si parte da Milano Malpensa a tarda sera del 13 luglio, con volo dell'Ethiopian Airlines e, via Addis Abeba, si arriva a Maputo il giorno seguente alle 13. Ci accolgono don Piero Marchetti Brevi, in Mozambico dal 2006 e don Lino Zani, arrivato da appena 20 giorni. Sono 500 i chilometri che separano la Parrocchia di Morrumbene dalla capitale e sono sette le ore di viaggio... Si nota che la strada è stata rimessa a nuovo di recente, e quindi si viaggia bene. Avviso per i possibili turisti bresciani che volessero noleggiare una macchina e avventurarsi da soli sulle strade mozambicane: i cartelli del limite di velocità, che nei centri abitati diminuisce a 60 KM vanno assolutamente rispettati, le guardie del transito, ben appostate e munite di rilevatore laser "a spalla", sono numerosissime e ansiose di cogliere in flagrante l'incauto e frettoloso pilota!

Il mattino del venerdì si cerca di capire e di conoscere le scelte e le priorità della pastorale della Parrocchia di Morrumbene (un ricordo particolare va al Parroco, don Bruno Moreschi, in questo periodo in Italia per rimettersi in salute). Potrebbero essere due le direttrici su cui si muove l'azione pastorale. La prima è quella che chiameremmo la "PASTORALE CLASSICA", con l'evangelizzazione, la catechesi, la preparazione e la celebrazione dei Sacramenti; la seconda che va nella direzione di "formare la Comunità Cristiana", con i suoi leaders, i catechisti, gli animatori e tutti gli altri ministeri e servizi comunitari. È interessante notare, per quanto riguarda i sacramenti, che il battesimo ai bambini è piuttosto raro: è "riservato" ai casi in cui entrambe i genitori sono ben inseriti e attivi nella comunità e danno testimonianza di una fede praticata e vissuta. Per la generalità dei casi la condizione per ricevere il Battesimo è il percorso del Catecumenato, che per i più piccoli inizia almeno a nove anni, e dura per oltre tre anni. Per gli adulti la celebrazione del Battesimo solenne è durante la Veglia Pasquale. La Cresima richiede altri due anni di cammino e la si riceve verso il diciassettesimo anno di età.

Il vescovo Luciano ha incontrato il numeroso gruppo di catecumeni che prima di andare a catechismo si riunisce nella chiesa parrocchiale: li ha incoraggiati a proseguire nel cammino intrapreso, nella certezza che solo in Gesù potranno trovare le tante risposte che rendono bella e vivibile la vita. Molto forte è l'impegno che i nostri preti, seguendo le indicazioni della Diocesi, stanno approfondendo nella formazione e nella costruzione della comunità cristiana. Una premessa fondamentale: la parrocchia di Morrumbene si estende su un territorio di circa 800 chilometri quadrati e, oltre alla sede parrocchiale, conta 47 piccole comunità, ciascuna con una cappella per le celebrazioni, e raggruppate in sette "zone pastorali". È fondamentale, quindi, che i laici che svolgono i vari ministeri nella comunità siano preparati, incentivati e motivati nel loro servizio. Ecco che la formazione diventa il modo con cui il sacerdote "da corpo" a quella che chiamiamo "corresponsabilità pastorale" di tutti i battezzati, coinvolgendo i laici e incentivandoli ad essere parte attiva nella evangelizzazione e nella vita concreta della comunità di cui fanno parte. In questo cammino formativo un occhio di riguardo lo si ha

Viaggio in Mozambico



Il Vescovo Luciano
e padre Giacomo Marietti

per i giovani che sono la maggioranza della popolazione di questo Paese: le scuole sono moltissime e frequentata anche su quattro turni giornalieri, con classi formate da 50-60 e perfino 70 alunni! Per i giovani c'è la proposta della Pastorale Giovanile e qualcosa sta davvero maturando se il Vescovo è stato richiesto per dare un messaggio e una riflessione da un gruppo di una quindicina di giovani che, la domenica mattina, parte per le varie comunità' della parrocchia per incontrare e animare i giovani affinché si riuniscano e a loro volta comincino a formare dei gruppi: giovani che evangelizzano altri giovani... davvero una bella testimonianza!

Il pomeriggio di venerdì è dedicato alla visita al Centro di Promozione Umana della Diocesi a Guiua, gestito dai Missionari della Consolata. Attualmente ci sono 14 famiglie intere, genitori con tutti i figli (una coppia ha detto di avere 10 figli) che per un anno frequentano, in maniera residenziale, questo Centro: ci sono corsi più strettamente 'teologici', con studio della Parola di Dio, della Teologia Fondamentale, della Pastorale... e corsi più 'pratici', con l'agricoltura, il taglio e cucito, metodi di animazione della comunità... Ogni famiglia ha a disposizione una casetta, e mentre i genitori frequentano i vari corsi, i ragazzi vanno alla scuola comunitaria. Questi catechisti sono motivati e sostenuti dalla testimonianza dei "MARTIRI DI GUIUA".

Sera nel giugno del 1992 e un gruppo Catechisti e Catechiste chiedeva di ricominciare i corsi residenziali, interrotti dalla guerra civile. I padri della Consolata dapprima resistono, la sicurezza non era certo garantita, ma vedendo

l'entusiasmo e l'impegno del gruppo, accettano. Dopo nemmeno un mese un gruppo di 'ribelli, soldati, banditi'? vengono al Centro, caricano su un camion quelli che trovano e li massacrano poco lontano, a colpi di machete. Ad oggi non è ancora stata fatta chiarezza sull'episodio: resta la testimonianza e la fede di questi martiri che sono, per tutti i laici che vogliono impegnarsi seriamente, un esempio e un modello.

Si prosegue per la città di Inhambane, sede della Diocesi, dove, dopo aver visitato il Seminario Propedeutico, il Vescovo Luciano incontra il Vescovo della Chiesa Locale, Mons. Adriano Langa. Incontro cordiale dove il Vescovo Adriano ringrazia la Diocesi di Brescia per l'impegno degli anni trascorsi e del presente verso questa Chiesa: i sacerdoti e laici Fidei Donum che hanno prestato il loro servizio, e tutti coloro che ancora oggi continuano questa cooperazione tra Chiese sorelle.

La prima parte del viaggio si conclude al sabato con la visita alla Missione di Mocodoene, dove i Padri Piamartini di Brescia stanno continuando il lavoro di don Pierino Minelli, parroco in quella Parrocchia per sei anni. Padre Giacomo Marietti, da Malegno, ne è il parroco e il "motore" di numerose iniziative; il giovane padre Igino, angolano, segue soprattutto i giovani visto che nella Missione ci sono, oltre ai 1200 ragazzi della scuola primaria statale, circa 700 adolescenti e giovani che frequentano la scuola comunitaria della Parrocchia, con un corso professionale specifico di indirizzo agricolo. Il Vescovo Luciano celebra la Messa per i ragazzi e le ragazze dei due 'pensionati' per studenti che, abitando

in villaggi troppo lontani dalla scuola, si fermano alla missione. I progetti di padre Tiago, così è chiamato qui, sono importanti e spaziano dal miglioramento della produzione agricola e la vendita dei prodotti, alla salute, alla formazione degli insegnati per arrivare a toccare anche l'area della produzione di energia. Sono attualmente in campo le ONG bresciane che sono in fase di realizzazione dei vari progetti nei vari settori.

La domenica il Vescovo celebra una Messa nella chiesa di Morrumbene e una nella cappella di una comunità dell'interno: ciò che colpisce il nostro Vescovo è la partecipazione corale della comunità alla liturgia, il numero consistente dei laici che animano la Messa, la capacità dei laici di organizzarsi... per cui quando il prete arriva tutto già è pronto per iniziare!

Lunedì 18 luglio si lascia la Missione di Morrumbene, non senza prima essere stati salutati dagli oltre 200 bambini della Escolinha, la scuola materna da poco inaugurata dai nostri don Bruno e don Piero, e si parte per l'aeroporto di Inhambane. Sulla strada ci si ferma a Maxixe per far visita ai padri della Sacra Famiglia di Martinengo che, oltre alla Parrocchia, hanno fondato e portano avanti una Università di indirizzo pedagogico e anche una scuola superiore. Del resto una delle cose che impressionano in Mozambico sono le fiumane di studenti che a ogni ora del giorno percorrono le strade per andare o tornare da scuola: è un impegno che il Governo mozambicano sta portando avanti, quello di azzerare le percentuali di alfabetismo.

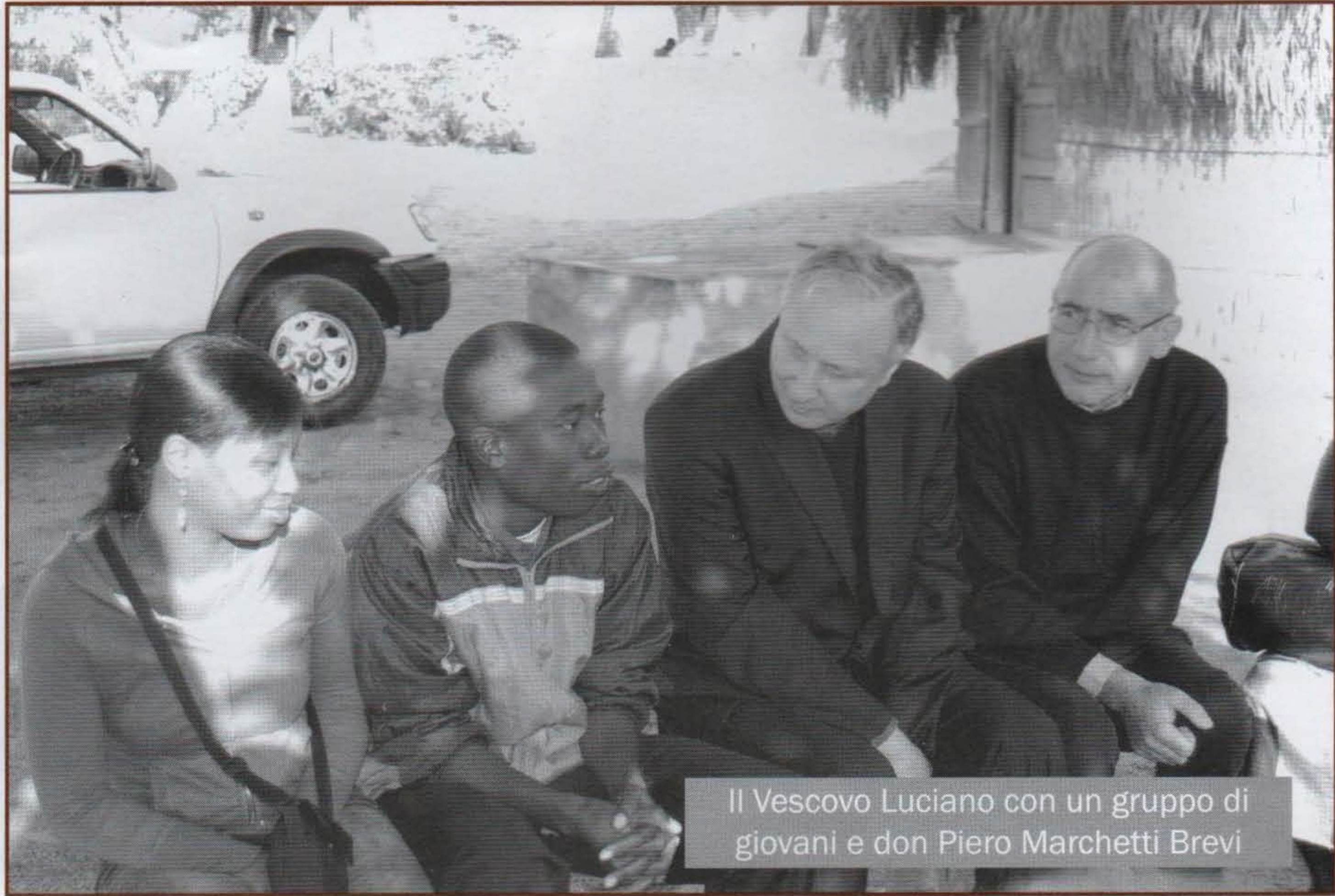
Alle 13,30 si è puntualmente nel piccolo

Viaggio in Mozambico

aeroporto: un unico stretto banco per il check-in e noi gli unici passeggeri in fila. Il motivo della mancanza di altri passeggeri è subito spiegato: l'ineffabile addetto ci comunica che il volo è stato cancellato, ancora un mese prima e anche lui si meraviglia del fatto che avessimo in mano il biglietto emesso solo 15 giorni prima, da una agenzia della compagnia nella Capitale... si scusa ma non sa che farci! Conclusione risaliamo in macchina e il buon don Piero ci "accompagna" a Maputo: sei ore di viaggio abbondanti per i cinquecento chilometri di strada, buona ma sempre molto frequentata, soprattutto dai pedoni, che alla sera diventano quasi 'invisibili'.

Al mattino dopo si è con buon anticipo, e con un po' di apprensione, in aeroporto: i problemi, difatti, non sono finiti; il computer ci aveva semplicemente cancellati dal sistema, visto che il giorno ci eravamo permessi di non prendere il volo... cancellato dalla propria LAM (Linhas Aereas Mozambicanas)! Un po' di voce grossa, sballottati tra banco di accettazione, gerente della compagnia, biglietteria... siamo riusciti a prendere l'aereo per Pemba proprio 'al volo'! Per chi non avesse dimestichezza con la geografia del Mozambico, è bene sapere che Maputo si trova all'estremo sud del Paese e che Pemba è invece l'ultima città, capoluogo della Provincia di Cabo Delgado, a Nord, confinando con la Tanzania: due ore e mezza di volo (circa 2.300 Km) e si è arrivati.

Ad attenderci c'è don Pierino Minelli, alla sua seconda esperienza in terra mozambicana e arrivato in questa diocesi, con una estensione di 80.000 chilometri quadrati (un quarto dell'Italia)



Il Vescovo Luciano con un gruppo di giovani e don Piero Marchetti Brevi

nel settembre 2010. Ci accompagna dal Vescovo, Mons. Ernesto Maguengue, che ci aspetta per pranzo. Altri 200 chilometri e siamo a Montepuèz, nella Missione che don Pierino ha ricevuto 'in dono' dal Vescovo. Una missione costruita nella prima metà del '900 e portata avanti dai Padri Monfortani olandesi e francesi e abbandonata verso la metà degli anni settanta. Durante la guerra civile le strutture furono nazionalizzate e una piccola parte devoluta alla Chiesa solo pochi anni fa. L'intenzione del vescovo sarebbe quella di costituire un santuario mariano dedicato alla Madonna di Fatima e un centro per ritiri e incontri pastorali, oltre a pensare a un piccolo Seminario Propedeutico, attualmente mancante in Diocesi. Lo stato di abbandono in cui sono ancora diversi edifici fa capire che cosa debba aver affrontato il nostro don Pierino per

rimettere in sesto almeno la chiesa, la casa parrocchiale e qualche sala per la catechesi e gli incontri...

Il 20 mattina è giornata di festa per questa comunità che per la prima volta vede concelebbrare l'eucaristia da due vescovi e quattro sacerdoti: questo evento è davvero interpretato come un cammino di autentica speranza dalla comunità cattolica che ora si sente "non più abbandonata ma sposata", come dice il profeta Isaia. Oltretutto ci sono 15 cresime e 7 prime comunioni, tutti giovani e adulti, e questo aumenta il senso della festa! Presiede il Vescovo Luciano a cui, per senso di gratitudine e di ospitalità, il giovane Vescovo Ernesto, 47 anni e vescovo già da sette, cede il pastorale, lavoro in legno di un artista locale: la celebrazione, tra canti, danze, omelia in tre lingue, italiano, portoghese e Macua, si protrae oltre le tre orette, ma nessuno sembra stancarsi, anche i bambini che guardano tutto con i loro espressivi e incantati sguardi. Certo le sfide che attendono don Pierino e le sue comunità, oltre alla sede vi sono altre diciotto cappelle, sono importanti, serie... ma ricche di speranza: la gente sembra assetata della Parola di Dio e ansiosa di ripartire come Chiesa, di organizzarsi, di vedere un futuro davanti a sé... Per ora non si possono ancora immaginare progetti sociali o di sviluppo, troppo recente la presenza, ma certamente le possibilità non mancano, a cominciare dall'agricoltura, visto che la parrocchia possiede molta terra all'intorno, con molti alberi da frutta.

Il ritorno a Maputo, il 21, è tranquillo, così pure il viaggio per l'Italia.



Il Vescovo Luciano con don Pierino Minelli